

Scrivere bene

Un percorso educativo fra tradizione e innovazione

a cura di
Roberto Travaglini

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675681-7

Indice

Introduzione <i>Roberto Travaglini</i>	7
Premessa <i>Fermino Giacometti</i>	11
Bambini senza parole <i>Benedetto Vertecchi</i>	15
Saper scrivere, saper sapere <i>Luigi Alfieri</i>	21
Scrivere a mano: dalla teoria all'apprendimento delle funzioni della scrittura <i>Cinzia Angelini</i>	41
Educare a “scrivere bene”: una sfida pedagogica <i>Roberto Travaglini</i>	55
Scrivendo s’impara <i>Maria-Chiara Michelini</i>	75
I bambini e il piacere di scrivere a mano: un approccio storico <i>Elena Manetti</i>	89
La classe senza cattedra di Célestin Freinet. L’apprendimento della scrittura con il metodo naturale <i>Catia Massaccesi</i>	109
Un pensiero al giorno. La pratica della scrittura in una classe terza primaria della scuola europea di Monaco <i>Alessandro Lattanzi</i>	121

6 *Scrivere bene*

L'interferenza nella capacità di scrittura in lingua straniera
Teresa Savoia 133

Gli autori 143

Introduzione

Roberto Travaglini

Gli interventi raccolti nel presente volume, dedicato allo “scrivere bene”, convergono nella comune e sentita necessità di affrontare una riflessione pedagogico-educativa su diversi piani, coinvolgendo più saperi nell’intento di costruire le basi di un dibattito dal carattere interdisciplinare, ponendovi al centro l’interrogativo sul ruolo e il significato che il *gesto scrittoria*, nella sua qualità di scrittura prodotta a mano, può assumere nelle espressioni individuali e collettive dell’agire sociale e comunicativo contemporaneo. La sua “buona” educazione diviene centrale a qualsiasi riflessione disciplinare.

Scrivere a mano e, soprattutto, scrivere bene si possono configurare come l’espressione delle diverse facce di un unico solido, un prisma simboleggiante la complessità della condizione umana bisognosa di stabilire una continuità con il passato, mentre è impegnata a riflettere sul presente e a progettare il futuro.

Uno sguardo storico-antropologico sul significato che la scrittura ha assunto nel corso dei millenni invita a scoprire quanto questa sia stata motivo di preoccupazione per chi, come Platone, temeva una possibile degenerazione delle capacità mnemoniche dell’uomo e, dunque, una sua potenziale regressione. D’altra parte, osservandone il percorso a ritroso e il suo impiego in tutti gli ambiti del sapere e dell’esistenza, per esempio nella forma di documenti commerciali, di leggi, di poesie, di opere letterarie, ha mostrato quanto in realtà l’abbandono della cultura orale abbia permesso alla mente di dirigere le proprie attività cognitive verso livelli superiori di elaborazione, come stabilire connessioni, progettare, immaginare e creare, senza per questo dimenticare il sapere proveniente dal passato.

Si può allora ritenere che, per l’umanità, la scrittura rappresenti la non trascurabile possibilità di stabilire una continuità temporale e culturale, dinamica e creativa, tra ciò che è stato e ciò che sarà. A rimarcare un simile significato è la “Campagna per il diritto di scrivere

a mano”, nata dalla concezione per cui la scrittura a mano, meglio in corsivo, rappresenta un patrimonio culturale e immateriale dell’umanità, da non disperdere.

Tuttavia, il fermo immagine sul presente pare destare un certo allarme. L’emergenza pedagogica risiede nella difficoltà di pensare a percorsi d’insegnamento e apprendimento della scrittura manuale dal respiro ampio e programmatico, che sappiano farsi carico non solo delle problematiche più contingenti e immediate, ma che diventino anche l’espressione concreta di un principio regolativo in grado di assumere una visione prospettica ampia e lungimirante. In questo modo, le tante aporie della nostra società e della nostra scuola, come la crescente “medicalizzazione” dell’educazione, per cui spesso situazioni di difficoltà di apprendimento sono molto facilmente diagnosticate come patologiche, e soprattutto una crescente e imperante virtualizzazione della comunicazione e delle relazioni, potrebbero trovare una risposta non limitata a uno specifico paradigma metodologico, ma che recuperi una più allargata visione d’insieme. La capacità progettuale consente di unire i contributi teorico-pedagogici, provenienti da ambienti spesso esterni alla scuola, all’agire prassico-educativo, con il comune intento di porre al centro del processo educativo l’*esperienza*, con la sua visione pragmatica dei problemi e il suo sistema di relazioni sorretto dal linguaggio verbale.

È innegabile che lo sviluppo tecnologico agevoli notevolmente i rapporti socio-comunicativi, come pure, però, è innegabile la conseguente portata di non trascurabili trasformazioni di alcuni processi cognitivi nella costruzione del pensiero come l’attenzione o la memoria. L’apprendimento della scrittura a mano, se si considerano i diversi livelli di apprendimento suggeriti da Gregory Bateson, svolge un ruolo importante necessariamente legato non tanto alla stretta funzione strumentale, quanto piuttosto al sotteso processo che porta al suo apprendimento: le capacità richieste per la produzione della scrittura manuale sollecitano la messa in atto di comportamenti neuropsicologici particolarmente raffinati e complessi, destinati a divenire abiti mentali durevoli e senz’altro incisivi nella formazione integrale dell’individuo.

Tuttavia, a determinare la qualità e il tipo di apprendimento sono il contesto educativo e le strategie poste in essere per raggiungere l’apprendimento desiderato; queste potrebbero essere orientate verso l’acquisizione di conoscenze risolte in modo meccanico e rapido per ottenere risultati a breve termine oppure, al contrario – e questo sarebbe auspicabile –, potrebbero essere orientate verso la riflessione, la durata e la profondità.

L'educazione formale, identificabile soprattutto nella scuola, dovrebbe avviare una riflessione metodologico-didattica sulle scelte di modelli di insegnamento-apprendimento della scrittura corsiva i più funzionali e adeguati possibili nel limitare le crescenti difficoltà che oggi i bambini incontrano soprattutto nelle prime fasi di apprendimento della scrittura, e sulla conseguente diffusione, come alcuni ipotizzano, di situazioni facilmente etichettabili come disgrafie (problematiche di espressione linguistica individuabili nei cosiddetti DSA o disturbi specifici di apprendimento).

Osservando il percorso storico intrapreso dal sistema educativo, interessato alla trasmissione delle abilità relative al gesto scrittorio, è impossibile ignorare quanto questo sistema abbia risentito dell'influenza del modo in cui una certa storia dell'educazione lo considerasse e gestisse in lien con un'idea limitativa di infanzia e di bambino. In parallelo, da un lato, i sistemi educativi formali, espressione diretta della società, si avvalevano di metodologie educative centrate sulla costrizione e la punizione, da più tempo oramai messe in discussione, pur non senza evidenti contraddizioni; dall'altro, le metodologie adottate per avvicinare i bambini alla scrittura erano connotate da sistemi educativi rigidi e omologanti, totalmente aderenti a precisi modelli di riferimento. Al contrario, ora assistiamo a un'elevata "libertà" da parte di insegnanti e alunni, dovuta alla mancanza di indicazioni normative di ordine metodologico e didattico, chiare e puntuali.

Tuttavia, grazie al recente interesse da parte del mondo scientifico al presente tema, l'acquisizione della scrittura a mano è sempre più intesa come l'espressione di un processo particolarmente complesso e articolato, quale realizzazione evolutiva di importanti funzioni cognitive e neuromotorie che permettono al soggetto di comunicare e contemporaneamente di esprimersi: in età post-calligrafica, quando l'individuo padroneggia l'attività grafico-scrittoria, la comunicazione scritta diviene non solo il luogo in cui appare il contenuto oggettivo del messaggio di cui si vuole lasciare una traccia duratura, ma anche il luogo in cui si materializzano i toni personali, trasformativi e creativi dello scrivente. Il progetto *Nulla dies sine linea*, coordinato da Benedetto Vertecchi e orientato da un simile quadro teorico di riferimento, conferma appieno l'idea che la pratica quotidiana di scrivere a mano, soprattutto in corsivo, ha ricadute positive non solo sulle dinamiche di apprendimento del gesto, ma anche sulla possibilità di elaborare in maniera più complessa le proprie esperienze e conoscenze.

L'essenza espressiva della scrittura a mano risiede proprio nella sua implicita natura metacomunicativa e creativa che, in taluni ambienti

socio-antropologici (come l'Estremo Oriente), può assumere connotazioni estetico-artistiche universalmente condivise, com'è il caso per esempio dello *shodō* giapponese, l'arte della calligrafia che coniuga competenza esecutiva e sensibilità estetica: si tratta dell'espressione di un'idea ormai dimenticata nella nostra cultura di unità delle esperienze del vivere, il cui approccio olistico evita ogni possibile frammentazione esistenziale, grazie alla convergenza di categorie come il vero, il bello e il bene che, come ricorda Gardner, nell'espressione "nobile triade" trovano la giusta collocazione descrittiva.

Questo ritrovato senso del gesto scrittorio dovrebbe invitare a individuare modelli di pensiero che consentano all'intera società civile di apprezzare e vivere la scrittura manuale come una delle condizioni primarie dell'Essere per esprimersi pienamente: grazie all'uso naturale di gesti che lasciano tracce (grafiche) di se stessi, le istanze interne ed esterne possono in questo modo convergere e favorire la costruzione di un'identità, individuale e collettiva, maggiormente integrata e armoniosa.

Premessa

Fermino Giacometti

Questo momento di riflessione sul valore dell'educazione del comportamento grafico riveste un significato che va ben al di là dell'invito rivolto agli educatori di non accontentarsi dell'insegnamento della scrittura per porre, invece, l'attenzione sulla pedagogia del comportamento scritto, per sua natura un comportamento complesso che chiama in causa tutta la persona e, quindi, esige l'armonizzazione di tutti i dinamismi che vengono attivati affinché esso sia espressivo della ricchezza propria di ogni singolo soggetto.

Attivare una pedagogia del comportamento grafico significa, infatti, promuovere la convergenza sinergica delle dinamiche e delle potenzialità affettivo-intellettive e operative della persona al fine di realizzare un prodotto, il tracciato grafico, armonico nella sua struttura, nel suo modo di svilupparsi e nei ritmi esecutivi. Guidare e aiutare il soggetto a gestire il proprio comportamento grafico in maniera efficace, cioè funzionale ad un prodotto che costituisca una modalità di comunicazione interpersonale trasparente e autenticamente dialogica, perciò vera, autentica e sincera nelle modalità espressive oltre che nei contenuti, significa contribuire a promuovere la formazione di una identità personale *armoniosa*, cioè connotata dalla interazione reciprocamente funzionale delle dinamiche individuali, *efficace*, in grado cioè di attivare le proprie potenzialità in maniera produttiva, creativa e fonte di ben-essere e di ben-fare, *ecologica*, cioè aperta all'altro da sé e al mondo, capace di dialogicità promotrice di vita per sé e per l'universo che partecipa al suo percorso esistenziale.

Il tema affrontato in questo volume si sta sempre più imponendo all'attenzione allarmata non solo degli addetti ai lavori, studiosi della persona, famiglie, educatori, ma dell'opinione pubblica in generale che sempre più viene sollecitata da studi scientifici e da articoli divulgativi.

Il motivo di questo allarme, a parere dell'Istituto grafologico che rappresento, è determinato da numerosi fattori quali:

- a) la progressiva “deregulation” legislativa circa l’educazione alla calligrafia giunta fino alla quasi totale scomparsa di indicazioni metodologico-procedurali,
- b) lo pseudo-scontro tra i sostenitori della scrittura digitale e quelli della scrittura manuale, quasi che l’una debba sostituirsi all’altra invece di convivere secondo criteri di funzionalità specifiche dell’una e dell’altra,
- c) il veloce e accentuato aumento di fenomeni di disagio (dalla disgrafia alla dislessia ecc.) troppo facilmente e, spesso superficialmente, sottoposti a medicalizzazione in varie forme. Ci sarebbe da chiedersi: quanto dei DSA faccia capo realmente a fenomeni di disfunzionalità organiche o psicologiche o a carenze di natura pedagogica?

Il problema è vastissimo e preoccupante perché le soluzioni adottate spesso appaiono troppo semplicistiche quando puntano, più che al recupero delle potenzialità della persona, all’utilizzo di vere e proprie “protesi” sostitutive.

L’Istituto grafologico insieme a studiosi di varie discipline da quattro anni ha lanciato la “Campagna per il diritto di scrivere a mano” proprio in considerazione del valore storico della scrittura manuale, del suo significato antropologico, della sua utilità pedagogica e, infine, del suo valore interpretativo della struttura dinamica della persona umana.

Sono valori che fanno della scrittura manuale (e in particolare corsiva) una espressione della persona tale che, rinunciando ad essa, si creerebbero gravi problemi non solo a livello di formazione della persona ma anche a livello sociale e culturale. Per questo, nonostante la sua attuale piccolezza e fragilità propositiva, la Campagna, oltre che promuovere la comprensione del senso antropologico e umanistico della scrittura manuale corsiva e la valorizzazione del suo uso ai fini di una pedagogia personalizzata, vuole tradurre in progetto e azione concreta un sogno: quello di vedere riconosciuta la scrittura manuale come “patrimonio culturale immateriale della umanità”.

Allo scopo di rafforzare la sua azione stiamo lavorando per trasformare la campagna, attualmente portata avanti da un piccolo gruppo operativo, un gruppo di amici che convergono su valori condivisi, in una Associazione capace di attivare progetti di informazione e formazione sul tema in sinergia con gli enti e centri di studio e ricerca interessati al tema, progetti di stimolo e coinvolgimento delle istituzioni nazionali e internazionali, perché questo patrimonio storico e umano non venga disperso. L’umanità ha bisogno di memoria e di continuità

evolutiva dei processi di crescita per progettare un futuro buono e significativo di ben-essere e ben-vivere.

È una campagna a cui invitiamo tutti ad associarsi perché il lavoro di pochi (finora) diventi espressione corale di molti. Questo volume porterà un contributo molto significativo per la comprensione dei problemi e dei valori insiti nel comportamento scrittoriale perché i contributori sono ben noti, e non solo perché addetti fedeli e tenaci ai lavori, ma soprattutto per la competenza, la passione e la profondità delle loro ricerche su questa tematica affascinante e fondamentale per la singola persona e per l'umanità, intesa sia come comunità di uomini che come visione progettuale dell'uomo.

Bambini senza parole

Benedetto Vertecchi

Abstract: It is becoming more and more difficult to establish long-term educational goals. Indeed, the debate on education is mainly focused on common sense interpretations resulting in deterministic approaches that seem to belong to the past. This is the case of the growing number of pupils with special needs. Solutions to tackle such needs are not sought for within educational practices, but outside the school context, thus depriving the school of its autonomy. A closer look at the conditions of pupils' everyday life would show a reduction of the verbal and psychomotor experiences that could favour success in studying and learning.

Keywords: Educational goals; special needs; proceduralism; real language; virtual language; psychomotor.

Riassunto: Le difficoltà che sta attraversando l'educazione sono evidenti a molti. Una delle ragioni è il venir meno dei riferimenti delle scelte educative dovuto all'incapacità di stabilire dei traguardi educativi proiettati lungo un tempo esteso. Il confronto sull'educazione, infatti, è dominato da considerazioni contingenti, da interpretazioni di senso comune che danno luogo a forme di determinismo che si pensavano superate. È il caso della proliferazione del numero di allievi con bisogni speciali, di fronte ai quali non si cercano soluzioni dall'interno delle pratiche educative, ma dall'esterno, privando sempre di più la scuola della propria capacità di decisione e di progettazione autonoma. Una maggiore attenzione alle condizioni che caratterizzano la vita quotidiana degli allievi mostrerebbe l'attenuarsi progressivo delle esperienze, in particolare verbali e psicomotorie, che possono assumere implicazioni positive sul successo negli studi.

Parole chiave: Traguardi educativi; bisogni speciali; proceduralismo; linguaggio reale; linguaggio virtuale; psicomotricità.

Che quello che stiamo attraversando sia un passaggio difficile nello sviluppo storico dell'educazione credo sia un giudizio ampiamente condiviso. Un conto, tuttavia, è riconoscere che ci si trova in una condizione di disagio, altro conto è interpretare per quale ragione tale

Saper scrivere, saper sapere*

Luigi Alferi

Abstract: Writing has been one of the greatest self-transformative forces of humankind: it has changed our mind, our history, our soul. The “space”, the dedication, the strain, that were first occupied by the effort to remember and to hand down the memory correctly, are now let free for other: to compare texts, analyse and evaluate them, to critically select memories, to think, compose, project something that was not there before. Plato is right. Knowledge doesn't lie in the written text: real knowledge lies in the potentiality which resides in the empty mental space that writing cleared. So our mind is free to think again. Because of this we could not know anymore, without knowing how to write.

Keywords: Writing; knowledge; to know; orality; memory; writing and forgetfulness; crisis of the (poetic) memory; usefulness and damages of writing.

Riassunto: La scrittura è stata una delle più grandi forze di autotrasformazione dell'uomo: ci ha cambiato la mente, la testa, la storia, l'anima. Lo “spazio”, l'impegno, la fatica, prima occupati dallo sforzo di ricordare e di tramandare correttamente il ricordo, restano liberi per altro: per confrontare testi, analizzarli, valutarli; per selezionare criticamente ricordi; per pensare, comporre, progettare qualcosa che prima non c'era. Platone ha ragione. La sapienza non è nello scritto: il sapere vero è nella potenzialità residente nello spazio mentale vuoto che la scrittura ha liberato. Così la mente resta libera di pensare di nuovo. Per questo non potremmo più sapere senza saper scrivere.

Parole chiave: Scrittura; sapienza; sapere; oralità; memoria; scrittura e dimenticanza; crisi della memoria (poetica); utilità e danni della scrittura.

1. L'errore di Platone

C'è un testo celeberrimo di Platone sulle origini, i meriti e i demeriti della scrittura. Platone è ancora relativamente vicino alle origini di questo straordinario e complesso strumento culturale, ha ancora un ricordo, per quanto semimitico, di antiche epoche ancora senza scrittura

* Questo testo è la versione riveduta di un lavoro già pubblicato altrove [N.d.A.].

Scrivere a mano: dalla teoria all'apprendimento delle funzioni della scrittura

Cinzia Angelini

Abstract: The article deals with handwriting from different perspectives. In the first part, a short history of the studies on handwriting is presented, together with a synthesis of the main theoretical paradigms on the subject, namely the reductionist, the constructivist and the socio-cultural paradigms. The focus then shifts from teaching to learning handwriting, whose phases develop with age and schooling. The process of learning handwriting cannot be separated from the acquisition of the three main functions of writing: the instrumental, the relational and the personal representation functions. These are also shown through texts handwritten by pupils of an Italian primary school.

Keywords: Handwriting; primary school; teaching and learning; instrumental function; relational function; personal representation function.

Riassunto: Il presente articolo ripercorre brevemente i principali approcci teorici agli studi sulla scrittura manuale, che in ambito psicologico si sono sviluppati solo a partire dagli anni Ottanta. Segue poi una presentazione dei principali modelli di insegnamento e di apprendimento della scrittura, le cui fasi si sviluppano con l'età e con il livello di scolarizzazione. Il discorso converge quindi su una riflessione sulle principali funzioni della scrittura – strumentale, relazionale e di rappresentazione personale – illustrate attraverso manoscritti di allievi di una scuola primaria italiana.

Parole chiave: Scrittura manuale; scuola primaria; insegnamento e apprendimento; funzione strumentale; funzione relazionale; funzione di rappresentazione personale.

Molti, a quanto si racconta, furono i pareri che Thamus espresse nell'uno e nell'altro senso a Theuth su ciascuna arte, e sarebbe troppo lungo ripercorrerli; quando poi fu alla scrittura, Theuth disse: «Questa conoscenza, o re, renderà gli Egizi più sapienti e più capaci di ricordare, poiché con essa è stato trovato il farmaco della memoria e della sapienza».

Platone, *Fedro*

Educare a “scrivere bene”: una sfida pedagogica

Roberto Travaglini

Abstract: Handwriting, being replaced by digital writing, is losing its specific social function of *medium* to pass down written information. In the ongoing process of digitalisation of writing, written communication becomes more and more virtual and metaphysical, losing its expressive, grapho-motor, material and non-verbal character. The teaching-learning processes involving writing are very complex and today they have to face new challenges. Due to the homologating process of digitalisation, new generations tend to lose their writing manual skill and, at the same time, they unlearn to write using an adequate, complete and correct language (*analphabeticisation of return*). We can also observe a progressive process of *analphabeticisation in handwriting*, caused by a more and more frequent disuse of manual writing. Writing well means to positively respond to a teaching-learning method which gives “sense” to manual writing, to its natural expressiveness and creativity, typical of the human being. Manual writing, especially the cursive one, should satisfy the implicit requirements of the True, the Beauty and the Good, allowing the individual to express his/her own original and intimate contents, his/her most authentic potential force. Writing fluency, which is expressed at its best in the cursive and “goes forward without stumbling”, is an important expression of human creativity.

Keywords: Teaching-learning of writing; manual writing vs digitalisation of writing; alphabetic writing vs ideographic writing; aesthetical dimension of writing; the True, the Beauty and the Good in manual writing; creativity and fluency in cursive writing.

Riassunto: La scrittura a mano sta perdendo la sua specifica funzione sociale di principale *medium* di trasmissione scritta d'informazioni, essendo sostituita dalla scrittura digitale. Nel processo di progressiva digitalizzazione della scrittura, la comunicazione scritta assume un crescente carattere virtuale e metafisico a scapito di quello espressivo, grafomotorio, materico e non-verbale. I processi di insegnamento-apprendimento della scrittura sono contraddistinti da una notevole complessità e oggi devono affrontare nuove sfide. Le attuali generazioni tendono a perdere la manualità scrittoria a causa dell'omologante processo di digitalizzazione della scrittura e parallelamente disimparano a scrivere con un linguaggio adeguato, completo e corretto (*analfabetizzazione di ritorno*). Si assiste anche a un progressivo processo di *analfabetizzazione*

Scrivendo s'impara

Maria-Chiara Michellini

Abstract: The present paper discusses in a critical and problematic way the relationship between forms of writing and learning, in consideration of the changes that have taken place to an impressive and generalized extent following the technological revolution. In particular, the essay proposes a critical analysis of the incidence of manual writing and word processing on the development of higher cognitive processes, especially in developmental age. In the light of the same it interprets the role of pedagogical reflection on these issues.

Keywords: Manual writing; word processing; learning; thought.

Riassunto: Il presente contributo discute in maniera critica e problematica il rapporto tra forme della scrittura e apprendimento, in considerazione dei mutamenti intervenuti in misura imponente e generalizzata a seguito della rivoluzione tecnologica. In particolare, il saggio propone un'analisi critica dell'incidenza della scrittura manuale e della videoscrittura sullo sviluppo di processi cognitivi superiori, soprattutto in età evolutiva. Alla luce della stessa interpreta il ruolo della riflessione pedagogica su questi temi.

Parole chiave: Scrittura manuale; videoscrittura; apprendimento; pensiero.

1. Introduzione

Le trasformazioni introdotte nella vita quotidiana di tutti noi da quella che viene considerata la rivoluzione digitale hanno prodotto grandi mutamenti complessivi, oltre che, specificatamente, in ordine alla scrittura, tema del presente saggio, e, di conseguenza, alla dimensione educativa ad essa correlata. In particolare, confrontando tra loro vantaggi e svantaggi della scrittura manuale rispetto alla videoscrittura, è possibile considerare il punto di vista squisitamente tecnico. In questo senso l'analisi si limiterebbe al confronto tra i vantaggi e i limiti riscontrabili in ciascuna forma, aprendo la via a considerazioni di varia e opposta natura. Per sgomberare il campo, in tal senso, da possibili accuse di vetero-integralismo culturale, facciamo l'esempio dei vantaggi che la

I bambini e il piacere di scrivere a mano: un approccio storico

Elena Manetti

Abstract: The history of the school and the “love” for learning in children and teenagers is obviously linked to the concepts of cohesion and education of a given society, in all of its aspects: family, labour and religious associations, politics and political groups. The history of the school is, indeed, the history of teaching, of educational methods, of educational ideas. The “school” in itself is a reality difficult to define due to the many differentiations occurred throughout the centuries. The only common aspect is the willingness to convey knowledge, so that the recipients of such knowledge can productively and actively become part of the society; however, never or hardly ever has teaching been focused on learning in a joyful way. Rather, the history of the school is the history of severe and punishing teaching – except for the works of some enlightened pedagogues. Only in the last fifty years has teaching turned its attention towards pupils’ creativity and the individualisation of learning, though the outcomes have not always been successful. It is still an evolving and stimulating discussion.

Keywords: History of handwriting education; joy of apprehension; strict and punitive teaching; rediscovery of creativity.

Riassunto: La storia della scuola e del conseguente “piacere” dell’apprendimento da parte dei bambini-adolescenti non può essere staccata dalle concezioni di coesione e di formazione di una determinata società, con tutto quello che comporta: la famiglia, le associazioni artigianali e religiose, la politica e i gruppi politici. La storia della scuola è in realtà la storia della didattica, dei metodi educativi e delle idee educative. La stessa realtà “scuola” è difficile da definire per le profonde differenziazioni che sono avvenute nel corso dei secoli. L’unico aspetto che è sempre comune è quello di voler trasmettere conoscenze in modo che coloro cui vengono trasmesse possano entrare a far parte produttivamente e attivamente di quella determinata società, ma quasi mai o almeno molto poco frequentemente la funzione didattica ha avuto l’intenzione di far apprendere con gioia e serenità. Piuttosto, la storia della scuola, ad eccezione dell’opera di alcuni illuminati pedagogisti, è più frequentemente la storia di una didattica punitiva e severa. Solo negli ultimi cinquant’anni la didattica si è evoluta verso l’attenzione alla creatività degli alunni e alla personalizzazione dell’apprendimento, ma non sempre con esiti funzionali. Il percorso è ancora in evoluzione e in stimolante discussione.

Parole chiave: Storia dell’educazione della scrittura a mano; piacere dell’apprendimento; didattica severa e punitiva; riscoperta della creatività.

La classe senza cattedra di Célestin Freinet. L'apprendimento della scrittura con il metodo naturale

Catia Massaccesi

Abstract: The pedagogic method of Celestine Freinet, focused on the value of the Natural Method (that is based on learning by experience in informal contexts) if applied in class seems to be able to bring radical changes, methodologically and educationally speaking. His method is centred on the importance of learning by experiencing: the reason why schools are asked to give students more opportunities of this kind is due to the fact that the growth of a human being (technique in living) is based on personal quality experience rather than theoretical processes. The learning and teaching process regarding writing itself, in this perspective, gains a different meaning; each child attempt to discover and experience in writing, free from not-necessary formal contexts, let learning become natural and satisfying.

Keywords: Natural Method; discover and experience; technique in living; comprehension; experience; *lalangue*.

Riassunto: Il modello pedagogico di Célestin Freinet centrato sulla valorizzazione del metodo naturale, le cui caratteristiche sono da ricollegarsi al processo di apprendimento attivato dai contesti informali, se accolto in classe, sembra essere in grado di compiere importanti trasformazioni metodologiche e didattiche. Al centro del suo interesse permane il valore formativo dell'esperienza, rispetto alla quale la scuola è chiamata a offrire ampie possibilità, visto che ciò che diventa parte costitutiva della formazione di ciascuno (tecnica di vita) non segue un percorso basato sulla trasmissione teorica, quanto sulla possibilità di fare esperienze di qualità. Lo stesso processo di apprendimento ed insegnamento della scrittura acquista, grazie a tale prospettiva, un significato diverso in cui il tentativo sperimentale adottato da ogni bambino guida l'apprendimento che, lontano da formalismi non necessari, diviene naturale.

Parole chiave: Metodo naturale; tentativo sperimentale; tecnica di vita; comprensione; esperienza; *lalangue*.

Imparare a leggere e a scrivere non è forse la stessa cosa che imparare a camminare, parlare, disegnare, dipingere, ballare, cantare, ragionare, ascoltare, esprimersi, creare: imparare a vivere?

Célestin Freinet

Un pensiero al giorno. La pratica della scrittura in una classe terza primaria della scuola europea di Monaco

Alessandro Lattanzi

Abstract: This paper presents a study on writing which was undertaken in a third year primary school class in the European School of Munich. The paper will firstly describe the context of the school and the work procedure involved. Following this it will outline the conclusions drawn from this worthwhile experience. This study has been possible thanks to the material and operating suggestions received from the coordinator of the project *Nulla dies sine linea* (University of Roma Tre).

Keywords: Writing; cursive; method; growing up; awareness.

Riassunto: In questo contributo si presenta un lavoro sulla scrittura, svolto in una classe terza primaria della Scuola Europea di Monaco di Baviera. Dopo la definizione del contesto di riferimento, si descriverà il percorso affrontato, per riportare poi le conclusioni tratte da questa esperienza, resa possibile grazie al materiale e ai suggerimenti operativi ricevuti dai responsabili del progetto *Nulla dies sine linea* (Università di Roma Tre).

Parole chiave: Scrittura; corsivo; metodo; crescita personale; consapevolezza.

Gli studenti della Scuola Europea appartengono a un contesto socioeconomico medio-alto, che determina un elevato livello di educazione informale. Una peculiare caratteristica di questa popolazione studentesca è il bilinguismo: nella classe III in oggetto, circa il 50% dei bambini è bilingue (prevalentemente è il tedesco la seconda lingua, ma sono presenti anche lo spagnolo, il francese, il danese, il polacco, l'inglese e l'olandese). Il bilinguismo interferisce con lo studio e l'apprendimento della lingua materna e di questa interferenza naturalmente si tiene conto nell'insegnamento della lingua italiana. Nella Scuola Europea è consuetudine che un insegnante segua una classe per due anni; nella mia esperienza in questa scuola ho insegnato sempre nelle classi III e IV.

All'inizio dello scorso anno scolastico ho preso nuovamente una classe III. Da subito ho rilevato una forte eterogeneità del gruppo

L'interferenza nella capacità di scrittura in lingua straniera

Teresa Savoia

Abstract: A study was conducted in an Italian school, with a group of students aged about 11, who study English as foreign language, and involved specifically second language writing. The project was conceived after a wide experimental study conducted on the written production of pupils in their mother tongue, which is called *Nulla dies sine linea* (NDSL). NDSL was based on the fundamental idea that writing, namely handwriting, is an important element in the elaboration of thinking. The study on second language writing focuses on some specific aspects, concerning the influences of the mother tongue on the foreign language, in terms of interference. As learners in their first stages, our population presented widespread elements of interference in the first phases of the project (both lexical, morphological and syntactical). An analysis is attempted that seems to show a progress towards a higher independence from the mother tongue and a higher level of competence in the rhetoric processes of the target language.

Keywords: Interference; interlanguage; second language writing; handwriting; rhetoric process; competence.

Riassunto: L'articolo che segue presenta uno studio sulla scrittura in lingua straniera che è stato svolto in una scuola secondaria italiana con bambini di circa 11 anni. Il progetto è nato a seguito di una ampia sperimentazione sulla scrittura a mano in lingua madre, *Nulla dies sine linea* (NDSL), coordinato da Benedetto Vertecchi. NDSL è nato dalla consapevolezza del profondo legame tra scrittura e pensiero, che si sviluppano nel loro reciproco rapporto, perfezionandosi a vicenda. In particolare, lo studio sulla lingua straniera, che sarà sviluppato nei prossimi mesi in maniera più ampia e strutturata, si è soffermato su alcuni aspetti specifici, legati all'influenza che ha la lingua madre sulla lingua straniera, in termini di interferenza. L'analisi finora sviluppata sembra suggerire come l'esercizio della scrittura abbia portato a una progressiva emancipazione dall'influenza della lingua madre e una maggiore consapevolezza dei procedimenti retorici coinvolti nel processo di scrittura.

Parole chiave: Interferenza; interlanguage; scrittura in lingua straniera; scrittura a mano; procedimenti retorici; competenza.

Gli autori

Luigi Alferi, professore ordinario di Antropologia politica presso il Dipartimento di Economia, Società e politica - DESP dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Cinzia Angelini, professore associato di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.

Fermino Giacometti, presidente dell'Istituto Grafologico "G. Moretti" di Urbino.

Alessandro Lattanzi, docente di scuola primaria, distaccato all'estero presso la Scuola Europea di Monaco di Baviera.

Elena Manetti, esperta nel campo della storia della scrittura, direttore della rivista «Stilus. Percorsi di comunicazione scritta».

Catia Massaccesi, pedagogista, insegnante di nido d'infanzia, cultore della materia di Metodologia della ricerca pedagogica presso il DISTUM dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Maria Chiara Michelini, professore associato di Pedagogia generale presso il Dipartimento di Studi Umanistici - DISTUM dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Teresa Savoia, docente di lingua inglese di ruolo nella scuola secondaria di primo grado e ricercatrice di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.

Roberto Travaglini, docente di Metodologia della ricerca pedagogica e di Pedagogia della cognizione presso il Dipartimento di Studi Umanistici - DISTUM dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Benedetto Vertecchi, professore emerito di Pedagogia sperimentale presso l'Università degli Studi Roma Tre.

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Education>



Pubblicazioni recenti

15. *Scrivere bene. Un percorso educativo fra tradizione e innovazione*, a cura di Roberto Travaglini, 2019, pp. 144
14. Mattia Baiutti, *Protocollo di valutazione Intercultura. Comprendere, problematizzare e valutare la mobilità studentesca internazionale*, 2019, pp. 176
13. *Children's play. Multifaceted aspects*, a cura di Serenella Besio, Tamara Zappaterra, 2018, pp. 252
12. *Educare alle diversità. Una prospettiva storica*, a cura di Mario Gecchele, Paola Dal Toso, 2019, pp. 280
11. Fabrizio Manuel Sirignano, *L'intercultura come emergenza pedagogica. Modelli e strategie educative*, 2019, pp. 140
10. *Transizioni professionali e transazioni identitarie. Riflessioni pedagogiche sulla trasformazione dell'insegnamento*, a cura di Fabrizio Chello, Thérèse Perez-Roux, 2018, pp. 220
9. *Ragazze e ragazzi stranieri a scuola, Intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana*, a cura di Simonetta Ulivieri, 2018, pp. 312
8. *Innovative European Approaches for In-service and Pre-service English Language Teachers in Primary Education. Theory and Practice*, a cura di Davide Capperucci e Elizabeth Guerin, 2017, pp. 340

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2019